tom. *A tal proposito si presentano quattro serie di problemi, essenzialmente politici, che Martino pare completamente ignorare, o dare per risolti senza indicarne alcuna soluzione.*

I) *problemi connessi con i rapporti tra il mercato comune europeo e i possedimenti extraeuropei di quelli fra i paesi aderenti al trattato che hanno colonie cioè la Francia ed il Belgio.*

Esiste una proposta della Francia per l'integrazione dei suoi territori d'oltremare nel mercato comune: una proposta che si innesta direttamente nella questione dei rapporti dell'Occidente europeo con il mondo arabo e l'Africa, tendendo a far blocco tra la unità europea e il salvataggio degli interessi coloniali francesi.

La Germania di Bonn si è resa conto molto bene del significato della manovra della Francia, e nei suoi riguardi la Confederazione degli industriali tedeschi ha manifestato una crescente riluttanza, trovando ascolto presso il ministro federale dell'economia. Bonn preferisce riserbarsi la più larga autonomia d'iniziativa in Africa, così come nel Medio Oriente ed in Asia, in modo da potersi muovere liberamente in quelle aree nel quadro della nuova strategia americana, senza vincoli compromettenti con il vecchio colonialismo. Si parla, per cominciare, di un progetto del gruppo siderurgico Krupp, delle industrie elettrotecniche Siemens e Voigt, e di alcune banche, per creare un consorzio tedesco che finanzi la costruzione della diga di Assuan in Egitto.

Qual'è l'orientamento del governo italiano su questo problema? Non esistono forse interessi italiani che, analogamente a quelli tedeschi, vedrebbero gravemente diminuita la loro libertà di movimenti nell'area afro-asiatica, qualora l'Italia si trovasse vincolata dalla accettazione della proposta francese?

II) *problemi connessi con i rapporti tra il mercato comune europeo e la Inghilterra, attraverso la zona di libero scambio. Sono i problemi discussi in questi giorni da Martino con Lloyd, e uno di essi è quello dei prodotti agricoli, che l'Inghilterra intende vedere esclusi dal libero scambio: problema sul quale Martino, nelle sue dichiarazioni di ieri alla Camera, ha dimostrato di non essere insensibile, e tuttavia non abbastanza sensibile quanto lo richiederebbe l'importanza vitale che la questione ha per l'Italia. Ma il problema di fondo, anche qui, è politico, e si identifica con la prospettiva per cui l'Inghilterra evidentemente si adopera (il telediscorso di Mac Millan, ieri l'altro sera, non ha lasciato dubbi in proposito) di arrivare, attraverso il mercato comune e la zona di libero scambio, ad una integrazione dell'Occidente europeo con il Commonwealth e con quello che resta dell'impero. E' una prospettiva nella quale l'unità europea verrebbe a far blocco, non più soltanto con il salvataggio degli interessi imperiali francesi previsto dalla proposta della Francia che ho menzionato sopra, ma anche con la conservazione degli interessi imperiali britannici. La Inghilterra si ripromette di avere la direzione in un simile blocco, ed è sintomatico che Mac Millan abbia creato un nuovo ministero responsabile per tutte le risorse d'energia — carbone, elettricità, petrolio, ferro ed acciaio, energia atomica — affidandolo ad un magnate della industria come Mills. E' già, in embrione, l'organismo destinato a concentrare in mano inglese tutte le leve produttive di un Occidente europeo integrato con l'area della sterlina.*

Ma Martino, fiduciosamente, si limita a prevedere «che sarà nell'interesse di tutti e dello sviluppo della generale collaborazione considerare il dinamismo del mercato comune anche nella forma di stabilimento di zone di liberi scambi fra di esso ed altre aree economiche».

III) *problemi connessi con i rapporti tra un Occidente europeo economicamente unito e l'azione economica degli Stati Uniti. Da un lato si ha la prospettiva accarezzata dall'Inghilterra, in cui, come ha detto Mac Millan, l'Occidente europeo integrato con l'impero britannico dovrebbe costituire una forza capace sì di opporsi al gigante sovietico ma anche di difendersi dal gigante americano. Dall'altro lato sta il monito che il Dipartimento di Stato ha ritenuto opportuno formulare quattro giorni fa, lasciando ben capire in un suo comunicato sul mercato comune e la zona di libero scambio che essi non dovranno implicare discriminazioni ne difese contro l'espansionismo americano. Già in sede di progetti siamo perciò di fronte ad una polarizzazione di interessi contrapposti: a Martino, tuttavia, basta affermare che «la azione per la unificazione dell'Europa non solo non è separabile da quella intesa a preservare e perfezionare gli strumenti della solidarietà atlantica, ma ne costituisce il necessario complemento».*

IV) *problemi connessi con i rapporti tra l'Occidente europeo economicamente unito e l'Oriente europeo, l'URSS, il mondo socialista. La Germania di Bonn, con un occhio rivolto verso il mercato comune, con l'altro non trascura però di guardare verso l'Europa orientale e l'Unione Sovietica, tenendo conto degli sviluppi economici che vi sono in corso, come ad un interessante mercato di sbocco per l'industria tedesca, e ad un mercato di transito verso i paesi di Bandung (questo è stato certo uno dei temi trattati da Nehru nel suo colloquio con Adenauer a Duesseldorf).*

Ma quanto a Martino, in una intervista data alla New York Herald Tribune *la settimana scorsa, il nostro Ministro degli esteri non ha saputo assegnare al mercato comune altro valore se non quello di una trincea europeista contro la «minaccia sovietica».*

* * *

Sono queste, dicevo in principio, alcune questioni sulle quali Palazzo Chigi e il governo dovrebbero chiarire le proprie idee e far conoscere le proprie intenzioni al parlamento e all'opinione pubblica.

FRANCO CALAMANDREI

Migliaia di comizi per il XXXVI del P.C.I.

Togliatti parlerà a Milano - Le altre manifestazioni coi compagni del C.C., della C.C.C., i parlamentari e i segretari di Federazione

Migliaia di manifestazioni si svolgeranno nelle giornate di oggi, domani domenica, lunedì e martedì per celebrare il 36. anniversario della fondazione del PCI e il lavoro compiuto per il tesseramento e il reclutamento. In ogni provincia decine e decine sono le manifestazioni in programma, oltre a quelle già svolte nei giorni scorsi. A Bologna per citare solo alcune delle più importanti manifestazioni, sono annunciate per domenica 40 assemblee, a Grosseto 32, ad Arezzo 30, a Viterbo 34, in 60 sezioni della provincia di Vicenza passerà la «carovana del tesseramento», a Termini Imerese (una federazione sorta in Sicilia da appena due mesi) 16 sono le manifestazioni annunciate per la sola giornata di domenica.

Ecco l'elenco delle manifestazioni nelle quali parleranno i compagni della Direzione del Partito, del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo, parlamentari e segretari di Federazione:

On. Palmiro Togliatti, Milano (domenica 20); on. Mario Alicata, Firenze (20) e Pegognaga (21); on. **Giorgio Amendola**, Napoli (20); sen. **Arturo Colombi**, La Spezia (20); on. **Giuseppe Dozza**, Lecco (20); on. **Pietro Ingrao**, Carbonia (20); on. **Girolamo Li Causi**, Reggio Calabria (20); on. **Giancarlo Pajetta** Palermo (20); sen. **Giacomo Pellegrini**, Ancona (20); on. **Antonio Roasio**, Ivrea (19), Asti (21), Sez. Torre - Torino (22); sen. **Umberto Terracini**, Genova (20).

SABATO 19 GENNAIO

On. **Pietro Amendola**, Piedimonte - Nocera Inferiore; sen. **Carlo Boccassi**, Casale Monferrato; **Giovanni Brambilla**, Fanillo; on. **Aldo Buzzelli**, Monza; on. **Gino Baldassari**, S. Lorenzo a Voccoli; on. **A. M. Cavallotti**, Senago; on. **Massimo Caprara**, Portici; **Vito D'Amico**, Sezione Cagliero - Torino; **Gaetano Di Marino**, 2. Sez - Salerno; **Nevio Felicetti**, Villa Repubblica; on. **Mario Gomez**, Boscoreale; on. **Vincenzo La Rocca**, Arenaccia; on. **Giovanni Lay**, Serramanno; **Fausto Liberatore** Vallecchia; **Alessandro Lucarelli**, Trento; on. **Silvano Montanari**, Bazza di Bigarello; on. **Agostino Messana**, Trapani; on. **Guido Martuscelli**, Scafati; on. **Salvatore Nici**, Orune; on. **Alessandro Natta**, S. Remo; **Luigi Orlandi**, Camerino; on. **Luigi Pirastu**, Villaputzu; on. **Luigi Polano**, Sez. Gramsci - Cagliari; on. **Ignazio Pirastu**, Sinisicola; **Cristoforo Rossi**, Felizzano; **Michelangelo Russo**, Favara; **Alfredo Rodolfi**, Tirano; **Pina Re**, S. Giuliano Milanese; **Paolo Rossi**, Avenza; on. **Francesco Scotti**, Rione Vittoria - Milano; on. **Giulio Spallone**, Penne; on. **Nadia Spano**, Moravera; **Bruno Sclavo** Visano; **Nicola Surico**, Bordighera; on. **Michele Sala**, Altofonte; **Pietro Valenza**, Palazzo; **Alessandro Vala**, Rione Istria - Milano; sen. **Maurizio Valenzi**, Pozzuoli; on. **Luciana Viviani**, Torre del Greco; on. **Fulvio Zamponi**, Ponte alle Tavole; **Lino Zecchiero**, Montescale.

DOMENICA 20 GENNAIO

On. **Mario Assennato**, Acquaviva; **Abdon Alinovi**, Marianella; on. **Pietro Amendola**, Maforì; on. **Nando Amiconi**, Campobasso; **Gelasio Adamoli**, Pavia; **Nicola Badaloni**, Livorno; on. **Adele Bei**, Ceglie Messapico; on. **Giuseppe Bufardeci**, Caltagirone; **Enrico Bonazzi**, S. Giov. Persiceto; **Luciano Barca**, Alessandria; sen. **Carlo Boccassi**, Castelletto d'Orba; **Lionello Bignami**, Pianello V. L.; sen. **Antonio Banfi**, Padova; **Paolo Bufalini**, Foggia; on. **Vittorio Bardini**, Taranto; **Ezio Battistella**, Talmo; on. **Michele Bianco**, Marsala; on. **Nicola Cipolla**, Termini Imerese; on. **Angelo Compagnoni**, Pighio; on. **Giulio Cerreti**, Arezzo; **Guido Cappelloni**, Ascoli Piceno; **Pietro Cocco**, Gonnesa; on. **Basilio Cossu**, Nuraltao; on. **Gino Cortese**, Cittanisetta; on. **Pompeo Colajanni**, Enna; on. **Giuseppe Calasso**, Catalina; **Gaetano Di Marino**, Eboli; on. **Edoardo D'Onofrio**, Sez. Italia - Roma; **Giovanni Dello Jacovo**, Benevento; on. **Ada Del Vecchio** Rutigliano; **Renato Degli Espositi**, Castel S. Pietro; sen. **Armando Fenoli**, Macerata; sen. **Paolo Fortunati**, Udine; on. **Carlo Francavilla**, Altamura; **Nevio Felicetti**, Turrivalignani; **Vincenzo Ferreri**, Scandriglia; **Bruno Gombi**, Cremona; on. **Fausto Gullo**, Catanzaro; **Gino Galli**, Castiglion del Lago; sen. **Giuseppe Gramegna**, Spinazzola; on. **Anna Grasso**, Lercara Friddi; on. **Antonio Giacone**, Cattolica Eraclea; on. **Nilde Jotti**, Fellina; **Davide Lajolo**, Vicenza; **Giovanni Leucci**, Merisano; **Alessandro Lucarelli**, Riva del Garda; on. **Vincenzo La Rocca**, Casalnuovo; on. **Giovanni Lay**, Dolianova; onn. **Moscatelli e Scarpa**, Novara; on. **Guido Martuscelli** Amalfi; on. **Domenico Marchioro**, Gallarate; on. **Emanuele Macaluso**, Sciacca; on. **Vincenzo Moscatelli**, Gogogna; on. **Gennaro Miceli**, Vibo Valentia; **Pietrino Mells**, Orani; sen. **Michele Mancino**, Acerenza; **Guido Mazzoni**, Modena; on **Silvano Montanari**, Fiorenzuola d'Arda; **Bruzio Manzocchi**, Formia, **Mario Mammucari** Brandani, Avezzano; on. **Enzo Marraro**, Giarre; sen. **Guido Molinelli**, Castelfidardo, **Salvatore Mai**, Sorgono; on. **Giorgio Napolitano**, Salerno; on **Italo Nicoletto**, Monfalcone; **Luigi Orlandi**, Porto Recanati; sen **Mario Palermo**, Borgo S. Antonio Abate; **Edoardo Perna**, Frosinone; sen. **Ottavio Pastore** Grosseto; on. **Luigi Pirastu**, Sestu; on. **Luigi Polano**, Iglesias; on. **Eletira Poltastrini**, Silmigliano; on. **Ignazio Pirastu**, Nuri; on. **Achille Prevosto**, Orsitelli; **Franco Pezzino**, Paternò; **Tullio Pietrobono**, Cennano; **Silvio Paolicchi**, Peccioli; on. **Palumbo**, Rafiadali; sen. **Antonio Pesenti**, Varese; **Michele Pistillo**, Gallipoli; on. **Giuliano Pajetta**, Catania; **Paolo Rossi**, Villafranca Lunigiana; on. **Francesco Renda**, Siracusa; **Michelangelo Russò**, Sambuca; **Cristoforo Rossi**, Fredosa; **Feliciano Rossitto**, Vittoria; **Alfredo Rodolfi**, Chiesa V.; **Nando Russo** Bagheria; **Calogero Roxas**, Alcamo; sen. **Riccardo Ravagnan**, Piacenza; **Wladimiro Rossi**, Ravenna; **Raffaele Rossi**, Terni; **Paolo Robotti**, Fondi; on. **Marisa Rodano**, Aquila; **Enzo Santarelli**, Jesi; sen. **Pietro Secchia**, Ferrara; **Carlo Salinari**, Siena; on **Giulio Spallone**, Porto S. Giorgio; on. **Remo Scappini**, Canosa; on. **Nadia Spano**, Fiumini Maggiore; **Renato Sandri**, Moglia di Gonzara, on. **Renzo Silvestri**, Sora; on. **Sergio Scarpa**, Villadossola; **Luigi Silipo**, Nicastro; sen. **Francesco Spezzano**, Cosenza; on. **Semeraro**, Piana; on. **Michele Sala**, S. Cipiriello; on. **Leonildo Tarozzi**, Monterenzio; **Sergio Tesi**, Cantagrillo; **Ugo Tartaroiti**, Ala; on. **Mauro Tognoni**, Roccastrada; on. **Giulio Turchi**, Pesaro; **Renzo Trivelli**, Matera; **Pietro Valenza**, Rionero Vulture; sen. **Maurizio Valenzi**, Capodichino - S. Giuseppe; on. **Luciana Viviani**, Ponticelli; on. **Giuseppina Vittone**, Miselmeri; **Gianmario Vianello**, Bolzano; **Vittorio Vidali**, Trieste.

LUNEDI 21 GENNAIO

Luigi Amadesi, Cesena; on. **Mario Assennato**, Conversano; on. **Pietro Amendola**, Passiano; on. **Orazio Barbieri**, Lucca; sen. **Severino Bolognesi**, Ariano Polesine; **Lionello Bignami**, C.S. Giovanni; on. **Anelito Barontini**, Sarzana; on. **Gino Baldassari** Segromigno in Monte; **Luciano Barca**, Savona; on. **Severino Cavazzini**, Magnolina; on. **Amerigo Clocchiatti**, Sez Cerri - Piacenza; on **Vincenzo Cavallari**, Brescia; **Giuseppe Carrà**, Sez. Gramsci - Sesto S. Giovanni, on. **Edoardo D'Onofrio**, Parma; **Alfredo De Poltzer**, Rovigo; **Gaetano Di Marino**, Vallo della Lucania; **Vito D'Amico**, Venaria; on. **Ada Del Vecchio**, Santeramo; **Sergio Flamigni**, Forlimpopoli; on. **Gisella Floreanini**, Cavaglio; on. **Carlo Francavilla**, Toritto, **Celso Ghini**, Bologna; **Luigi Galani**, Castel Guglielmo; **Luciano Gruppi**, Valenza; **Giuseppe Gaddi**, Piera di Treviso; on. **Francesco Leone Vercelli**; on. **Stellio Lozza**, Acqui; **Alessandro Lucarelli**, Verona; on. **Spartaco Marangoni**, Stienta; on. **Guido Marluscelli**, Campagna; on **Salvatore Niol**, Nuoro; **Silvio Paolicchi**, Putignano; **Michele Pistillo**, Ruvo di Puglia; **Carlo Parodi**, Sez Spataro - Genova; **Paolo Rossi**, Carrara; on. **Francesco Scotti**, O.M. - Milano; **Sergio Tesi**, S. Michele; **Pietro Valenza**, Genzano Lucania.

MARTEDI' 22 GENNAIO

Luigi Amadesi, Forlì; **Enrico Bonazzi**, Mantova; **Vito D'Amico**, Sez. Godi - Torino; **Raffaele De Grada**, Bergamo; **Calone Maestrelli**, S. Giovanni Valdarno; **Pina Re** Rione Affori - Milano, **Renato Sandri**, Mantova

Domenica 27 gennaio le manifestazioni per il 36 del P.C.I. avranno luogo fra l'altro nei seguenti capoluoghi di provincia: Aosta, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Perugia, Chieti, Campobasso, Avellino, Bari, Potenza, Agrigento, mentre il 3 febbraio avranno luogo a Roma e a Pescara

UN NUOVO TRABOCCHETTO SOTTO I PIEDI DI SEGNI

Fanfani insiste per Togni alle Partecipazioni statali

I deputati comunisti sollecitano l'esame della legge per le Regioni e del bilancio dell'I. R. I. — Saragat ed il P. S. I.

L'atmosfera politica si va nuovamente movimentando. Il problema della nomina del titolare del nuovo ministero per le partecipazioni statali è stato oggetto di ulteriore esame da parte della direzione d.c., la quale si è riunita ieri mattina alla presenza di Segni. Si è continuato a discutere a lungo intorno a due tesi contrastanti: la prima, sostenuta da Fanfani, è quella della nomina di un parlamentare d.c., possibilmente Togni, non oltre la settimana prossima, dato che già da domani il decreto istitutivo del ministero dovrebbe apparire, secondo i termini costituzionali, sulla *Gazzetta Ufficiale*. Segni, al contrario, si oppone sia al nome del designato, sia alla fretta con cui la questione dovrebbe essere risolta. Il presidente del Consiglio vede nella tesi di Fanfani una nuova manovra per mettere in pericolo il suo Gabinetto, e già alcuni esperti costituzionalisti hanno fatto presente che l'immissione in un governo, che già dispone di alcuni ministri *senza* portafogli, di una persona estranea comporterebbe di per sè un vero e proprio rimpasto con i pericoli che tali operazioni comportano. Il precedente della «chiarificazione» di Pella è continuamente presente alla memoria di Segni. Ed è per questa ragione che il presidente del Consiglio insiste nel voler risolvere temporaneamente la questione con l'attribuzione dell'interinato o a Zoli o a se stesso. Sulla posizione di Segni convergono praticamente quelle dei socialdemocratici e dei repubblicani, i quali nel fare il nome di La Malfa (non accetto a Fanfani) intendono rinviare la nomina del ministro a dopo il congresso del PSI. La situazione è talmente complessa che per il 1. e il 2 febbraio Fanfani ha ritenuto opportuno convocare il Consiglio nazionale dc.

Sono note le ragioni che spingono specialmente i socialdemocratici a rinviare alla metà di febbraio anche le votazioni sui patti agrari: mantenere l'equivoco intorno ai problemi di politica interna più importanti per non compromettere l'andamento del congresso del PSI per quanto riguarda la unificazione socialista. (In seguito all'accordo intervenuto fra PSDI e DC, ieri si sono iscritti a parlare 30 deputati di maggioranza allo scopo di colmare eventuali *vuoti* che potrebbero verificarsi prima di febbraio). Conversando ieri mattina con i giornalisti, Saragat ha confessato apertamente i suoi fini. «A noi interessa — egli ha detto — che il congresso del PSI dica due cose: Europa unita e solidarietà occidentale. Il resto verrà da sè». La dichiarazione, a dire il vero, ha suscitato un certo scalpore. Richiesto d'un suo parere in merito, il compagno Giancarlo Pajetta non ha potuto fare a meno di notare che, ancora una volta, Saragat intende anteporre la politica atlantica agli interessi dei lavoratori e alla prospettiva di una trasformazione socialista nel nostro paese. E, in realtà, non si capisce come «tutto il resto possa venire da sè», quando tutto deve dipendere dall'accettazione da parte del PSI di un esasperato atlantismo saragattiano, il cui carattere istituzionalmente anticomunista contrasta ad ogni passo con le finalità di progresso economico e sociale che sono alla base dei maggiori problemi di politica interna: bilanci militari, giusta causa permanente, politica dell'IRI e del ministero delle partecipazioni statali. Non si capisce, insomma, come in una situazione internazionale così complessa e delicata, Saragat voglia dare a intendere che una politica interna di carattere sia pur socialdemocratico non sia condizionata dal tipo di politica estera che si vuol perseguire.

In tanta confusione di lingue, un significato «chiarificatore» è stato attribuito all'annuncio dell'on. Zagari, secondo il quale la sinistra del PSDI è ora in grado di chiedere la convocazione del congresso straordinario del partito, dato che oltre il 20 per cento delle federazioni interpellate ha risposto affermativamente. Come si ricorderà, tale richiesta fu prospettata già da alcuni mesi, allorchè le posizioni di Saragat in politica interna ed estera apparvero irrimediabilmente nocive per un sano sviluppo del processo di unificazione socialista, processo che deve essere basato su quella che l'on. Nenni ebbe a definire la «politica delle cose».

A questo proposito, la stampa borghese continua a rilevare con astio la combattività con cui i deputati comunisti stanno sostenendo alla Camera il diritto dei contadini al mantenimento della giusta causa permanente. Con non minor dispetto, gli stessi giornali hanno notato l'impegno dei comunisti nel porre all'ordine del giorno del Parlamento la trattazione di problemi di carattere costituzionale ed economico. I compagni Gullo, Pajetta, Gianquinto e Cavallaro hanno ieri interessato il presidente Leone perchè non sia più ignorata dalla commissione interni la legge per le Regioni; Pessi, Natoli, Giolitti e Montagnana hanno dal canto loro inviato una lettera al presidente della commissione Industria affinchè non sia sottratto all'esame del Parlamento l'esame del piano quadriennale dell'IRI, che comporta la spesa di ben mille miliardi.

Interrogazione comunista sulla nomina di Speidel al comando della N.A.T.O.

I compagni Scotti, Masini, Cavallotti e Buzzelli hanno presentato la seguente interrogazione ai ministri degli Esteri e della Difesa «per sapere se rispondano al vero le notizie, secondo le quali il generale tedesco Hans Speidel dovrebbe nei prossimi mesi assumere il comando della NATO per il centro-Europa.

«In caso affermativo i sottoscritti chiedono cosa intenda fare il Governo italiano di fronte ad una decisione che costituisce — come l'elevazione di un ex generale nazista al comando della NATO proprio per quell'Europa insanguinata e devastata dalle orde hitleriane, dallo Speidel stesso dirette — un inammissibile oltraggio alla Resistenza italiana ed ai Caduti della guerra di Liberazione».

LA NOSTRA LEGGE PETROLIFERA NON LE PIACE

La "Gulf Oil,, annuncia che se ne andrà dall'Italia

LONDRA, 18 — La «Gulf Eastern Company», affiliata della «Gulf Oil», sta prendendo in «seria considerazione» l'eventualità di abbandonare le ricerche petrolifere in Italia. Lo ha annunciato un portavoce, il quale ha detto che la ragione di tale abbandono è da ricercarsi nelle condizioni della nuova legge italiana sul petrolio che la «Gulf Oil» considera «sfavorevole alla iniziativa privata, specialmente per l'altissima quota di *royalties*».

Il portavoce ha aggiunto che il problema è allo studio da qualche tempo, ma di non poter precisare quando sarà presa una decisione.

Nel corso di tutto il dibattito parlamentare sulla legge petrolifera, i gruppi monopolistici stranieri — e in particolare la Gulf Oil del principe Pignatelli — tentarono ripetutamente di far valere il ricatto: o la legge viene modificata, o noi ce ne andiamo. Il Parlamento italiano, dimostrandosi geloso della nostra sovranità nazionale, ha saputo respingere lusinghe e ricatti e ha approvato la legge. Oggi la Gulf «si dichiara insoddisfatta» e annuncia che abbandonerà le ricerche e la estrazione di idrocarburi sul suolo italiano.

Ci sembra che la faccenda non apra nessun particolare problema: se non quello, si intende, di assicurare (attraverso l'azienda di Stato e nel quadro dei disposti di legge) la necessaria continuità della produzione petrolifera. E' nostro convincimento che la presenza della Gulf, in attesa di decidersi, si mettesse «in sciopero». Bisogna quindi che le autorità la costringano a rispettare gli impegni assunti con le concessioni, impegni che finora non sono stati rispettati in modo soddisfacente.

Quattro giovani muoiono tra i rottami di una "600,,

La macchina «agganciata» da un camion sull'Aurelia - Il direttore della CEIAD-Columbia muore in provincia di Imperia

CECINA, 18. — In un gravissimo incidente stradale, avvenuto stasera sulla via Aurelia nei pressi di Donoratico, quattro automobilisti sono morti tra i rottami di una «600» scontratasi con un camion.

Le vittime sono: Roberto Berretta, di 22 anni; Pierino Ceccarini, di 51; Giulio Montigiani, di 31; e Sergio Turini di 28, tutti da Livorno.

I quattro viaggiavano sulla via Aurelia a bordo di una «600» targata Livorno, diretti verso Cecina, quando ad un chilometro circa da Donoratico l'auto urtava leggermente un ciclista — Mazzino Bezzini da Donoratico — che nella caduta riportava lievi contusioni. Per evitare l'investimento, a quanto sembra, l'autista (non è stato ancora peraltro accertato chi fosse alla guida) frenava bruscamente e la macchina, sbandando, si portava sul lato sinistro della strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva, in senso inverso, un camion targato Piacenza, guidato dal 52enne Giuseppe Molinari da Pontimure.

L'urto è stato tremendo: il pesante automezzo ha trascinato la «600» per oltre quindici metri riducendola ad un ammasso di rottami. I quattro automobilisti sono rimasti uccisi all'istante.

Dopo il sopraluogo del magistrato, le salme sono state trasportate all'obitorio del cimitero di Donoratico.

L'incidente di Imperia

IMPERIA, 18. — Alle ore 15 di oggi, a Santo Stefano al Mare, nello scontro fra due auto, una di Genova e l'altra di Savona, sono periti il comm Giuseppe Delbecchio, di 45 anni, direttore generale della CEIAD Columbia Films, che si trovava sull'auto genovese, e Luigi Sirminio di 40 anni da Sassello, che guidava l'altra macchina.

Il guidatore dell'auto del comm. Delbecchio, certo Enrico Vicini, è rimasto ferito gravemente. Le due salme sono state composte nella camera mortuaria dell'istituto elioterapico Villa Spinola di Bussana.

FINALMENTE I DEMOCRISTIANI HANNO ROTTO IL SILENZIO SUI PATTI AGRARI

Un oratore d. c. ammette che il governo sacrifica la giusta causa per motivi politici

Vivaci scambi di battute alla Camera fra il rappresentante della "bonomiana,, e i deputati comunisti - Il ministro Martino chiarisce gli intenti del governo sull'integrazione europea

Nell'unica seduta tenuta ieri dalla Camera, oltre ai patti agrari, è stato trattato un argomento di grande interesse: all'inizio è stata discussa un'interpellanza presentata dall'on. La Malfa relativa al mercato comune *europeo* e all'*Euratom* (il progettato *pool* europeo dell'energia atomica, così come esiste quello del carbone e dell'acciaio). Il problema è particolarmente d'attualità poiché il 26 ed il 27 gennaio si terranno a Bruxelles le riunioni conclusive dei sei ministri degli Esteri dei paesi aderenti — Italia, Francia, Germania federale, Belgio, Olanda, Lussemburgo — per la stipulazione definitiva di due trattati: uno per il *mercato comune europeo*, l'altro per l'*Euratom*.

La Malfa chiedeva di conoscere i criteri e gli indirizzi del governo — mai resi noti prima — su questioni così delicate e i risultati che si pensa di raggiungere per la creazione di una comunità, non solo economica ma anche politica, dell'Europa; quali saranno i rapporti fra i paesi aderenti all'*Euratom* e al mercato comune e paesi che aderiscono solo alla OECE; e in quale quadro di azione politica generale, diretta alla soluzione dei problemi internazionali oggi esistenti, il governo colloca la politica di unificazione europea, la realizzazione del mercato comune e dell'*Euratom*.

Creare un *mercato comune* — cioè uno spazio economico commerciale in cui non vi dovrebbero essere, a parità di condizioni, barriere interne e nel quale perciò dovrebbe esservi libertà di circolazione di lavoro, beni, capitali, ecc. — significa (questo il nocciolo dell'interpellanza che LA MALFA ha illustrato) riuscire a superare le condizioni di inferiorità, politica soprattutto, dei paesi europei. Il mercato unico deve portare con sè una politica unica dei paesi aderenti, che sia attiva e non soggiacente a quella delle maggiori potenze. Su questa strada, secondo La Malfa, ci si è mossi con troppa lentezza; nè del resto sono stati raggiunti risultati soddisfacenti in campo puramente economico (come dimostra il debole indirizzo comune in agricoltura, per esempio). Occorre, secondo La Malfa, «un più spiccato coraggio» per «superare ristrette concezioni nazionali»: ogni sforzo dovrebbe poi essere fatto per conciliare lo sviluppo del mercato comune con la collaborazione dei paesi non aderenti al *pool* carbo-siderurgico (vedi Gran Bretagna). Tesi di La Malfa è che, di fronte ai problemi dell'attuale politica internazionale, soltanto un'Europa «integrata» ha la possibilità di fare una propria politica. Questo argomento è assai caro al deputato repubblicano; il quale, però, esprimendo l'esigenza dell'unità politica europea e dell'indipendenza di questa politica, non tiene conto proprio della struttura politica dell'Europa, delle diverse posizioni, dei diversi interessi e delle contraddizioni esistenti nel suo seno e in seno alla politica atlantica; e ogni volta dimentica che una vera unità europea potrà avere un peso economico e politico rilevante solo se non si taglia artificiosamente in due l'Europa stessa, come invece avviene adesso.

Il ministro MARTINO, naturalmente, si è ben guardato, nella sua risposta, dall'approfondire questo tema: egli si è limitato a dichiarare che il problema della unificazione politica europea si è dovuto accantonare per le difficoltà esistenti (del resto, per valutare queste difficoltà, basta pensare che a Bruxelles venne respinta, in una precedente occasione, la proposta che l'Assemblea europea venisse eletta direttamente dai popoli, con suffragio universale). E ancora, Martino ha fatto orecchi da mercante nei confronti dell'esigenza di una politica attiva ed autonoma dell'Europa, riaffermando che l'azione per l'unificazione europea deve procedere di pari passo al perfezionamento dell'immancabile «solidarietà atlantica», di cui è «complemento»: una ben singolare politica autonoma — come si vede — sarebbe questa di siffatta Europa, legata mani e piedi agli interessi della politica statunitense. Deludente è stato infine il ministro degli Esteri quando ha risposto picche a una domanda di La Malfa perchè in Europa fosse possibile una «fascia» neutralizzata: per Martino si tratterebbe di un «vuoto» che «attirerebbe aggressioni».

Una serie di informazioni interessanti ha fornito il ministro per quanto concerne la parte strettamente economica e tecnica della formazione del mercato comune. La fusione dei mercati dei sei paesi aderenti avverrà gradualmente, attraverso una fase iniziale di dodici anni. La eliminazione dei dazi doganali all'interno del mercato comune avverrà partendo dalla media dei dazi applicati da ciascun paese nel 1953, '54 e '55, mediante successive riduzioni percentuali del 10 per cento ad intervalli regolari, in modo che alla fine del periodo di transizione i dazi all'interno del mercato comune saranno scomparsi. E' prevista l'istituzione graduale di una tariffa doganale comune verso gli altri paesi, che sostituirà le singole tariffe nazionali in vigore. Sempre alla fine del periodo transitorio, tutte le prestazioni di servizi da parte di cittadini di un paese membro (ad eccezione delle cariche pubbliche) potranno avvenire liberamente negli altri paesi del mercato comune. Martino ha anche affermato che si studieranno regole comuni per evitare il formarsi di monopoli economici, «salvo che si dimostri che la loro azione non è dannosa». Salvo casi di particolari esigenze verranno poi proibite le sovvenzioni dei singoli Stati alla produzione e al commercio. Verrà invece istituito un fondo comune di un miliardo di dollari, per lo sviluppo delle zone depresse.

A parte ogni considerazione sui particolari lineamenti economici del progetto, l'elemento che balza con evidenza da questo programma è che la formazione di un mercato comune europeo viene vista dal nostro ministro degli Esteri al di fuori di un positivo e realistico indirizzo politico. Anche quando Martino, per tranquillizzare La Malfa, afferma che «il mercato comune non può e non deve significare chiusura verso gli Stati non aderenti», egli non si rivolge a tutta l'Europa, ma ne taglia via una fetta certo non trascurabile: i paesi socialisti. E LA MALFA, nella sua replica, pur con tutte le cautele che gli sono abituali, e senza affrontare a fondo il problema, ha espresso alcune riserve per la «lentezza» con cui si cercano di creare le condizioni perchè l'Europa sia presente sulla scena politica mondiale con tutto il peso della sua tradizione e delle sue possibilità.

La seconda parte della seduta ha visto proseguire il dibattito sui contratti agrari. Finalmente i democristiani hanno rotto il penoso silenzio nel quale si erano fino all'altro giorno chiusi, incaricando l'on. TRUZZI (uno dei più noti esponenti della «bonomiana») di esprimere apertamente il loro atteggiamento sul problema. Il discorso del deputato d. c. si è svolto, per quanto l'aula non fosse molto affollata, in un ambiente elettrico: le interruzioni e le battute sono piovute a ripetizione, tra i continui richiami del presidente. Era del resto inevitabile, poichè Truzzi non ha fatto che ribadire la bontà del disegno di legge del governo e respingere ogni rilievo delle sinistre. Il problema della giusta causa non è poi così importante da inficiare tutta la legge, secondo Truzzi: del resto — ha detto — qualunque testo non incontrerebbe l'approvazione di tutti...

GRIFONE (pci): Non è vero: il progetto di Segni lo approvammo tutti a suo tempo, e oggi lo sosteniamo ancora!

TRUZZI: Il progetto attuale migliora anche quello di Segni e voi fate soltanto della demagogia!

BIANCO (pci): Ma se tu stesso la pensavi come noi!

TRUZZI: Non ho mai pensato che la giusta causa dovesse essere permanente.

COMPAGNONI (pci): Ma ai contadini hai sempre detto il contrario!

TRUZZI ha proseguito affermando che, se la DC approvasse le tesi delle sinistre, da questo «adulterio» ne uscirebbe colpita la democrazia italiana.

MICELI (pci): No! Ne uscirebbero avvantaggiati i contadini italiani! Tu l'adulterio lo fai con Malagodi!

TRUZZI ha terminato affermando che la legge dà al contadino un'ampia tranquillità di permanenza sul fondo: se la giusta causa permanente viene abbandonata (questo il nocciolo del discorso) si turberebbe l'attuale equilibrio politico. Subito dopo il compagno socialista MINASI ha controbattuto le argomentazioni di Truzzi ricordando che a qualificare la legge basta il fatto che fra sei e otto anni, in base a essa, cominceranno le disdette nelle campagne. In questa situazione, il PSI attende dai socialdemocratici una chiara prova di attaccamento agli interessi delle masse lavoratrici

I senatori comunisti sono invitati ad essere presenti a tutte le sedute della prossima settimana. Il Comitato direttivo è convocato per martedì corrente alle ore 16. L'assemblea del gruppo è convocata per giovedì 24 corrente alle ore 9.30 nella propria sede.

DOPO LA SCOMPARSA DEL PIEROTTI

Ridotti in 12 gli imputati del "processo del secolo,,

Un «telebus» messo a disposizione degli inviati dei giornali italiani

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, 18. — Gli imputati del processo Montesi, che inizierà lunedì, si sono ridotti da 14 a 12 con la scomparsa avvenuta di Pierino Pierotti, e di Maddalena Caramello, i quali dovevano rispondere di falsa testimonianza.

La notizia della morte della signora Caramello è giunta stamane, dalla questura di Roma, sul tavolo del presidente del Tribunale dottor Mario Tiberi. Nella sentenza di rinvio a giudizio è detto che l'imputata affermò il falso quando depose di aver visto a più riprese nel 1952, Wilma Montesi in compagnia di Piccioni e di Montagna nella hall dell'albergo Impero della Capitale.

La notizia della morte della Caramello era stata in un primo momento smentita. Da noi interpellato, l'avv. Franco Alberini, patrocinatore della Caramello ha dichiarato di «cascare dalle nuvole». «Proprio ieri — ci ha detto l'avv. Alberini — ho ricevuto un telegramma della signora Caramello, la quale mi assicurava che sarebbe intervenuta al processo malgrado le sue non buone condizioni di salute. Stamane, quando mi è stata comunicata la segnalazione pervenuta dalla questura di Roma, sono rimasto molto addolorato. Ho cercato di mettermi in collegamento con Roma ma mi è stato impossibile».

La «macchina» preparatoria del processo Montesi sta subendo intanto gli ultimi perfezionamenti.

Nel mercato di «erbaria» cioè ai piedi del palazzo di Giustizia è stato installato addirittura un «telebus», cioè un carrozzone da dove gli inviati dei vari giornali potranno trasmettere per telestampa i loro servizi.

Le ultime notizie della giornata riguardano l'arrivo del nuovo questore dottor Pace al quale tocca, come prima cosa, il grave compito di assicurare il servizio d'ordine dentro e attorno alle «fabbriche n